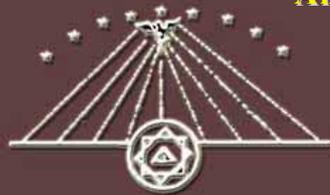


Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis  
Sovrano Gran Santuario Adriatico



# Il Risveglio Iniziatico

Anno XXI

Gennaio 2009

N.1



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di  
Misraim e Memphis : [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

# IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



## SOMMARIO

### CHI SONO IO?

S. . . G. . . H. . . G. . .

- pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche  
ed un pochino esoteriche

### IL TRIANGOLO ED IL TRE - Bruno

- pag. 4

### MUSICA - Ulisse

- pag. 6

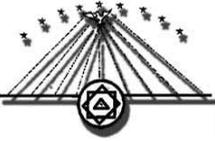
### CURIOSANDO - Isabella

- pag. 9

### Redazione

*Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna*





# CHI SONO IO ?

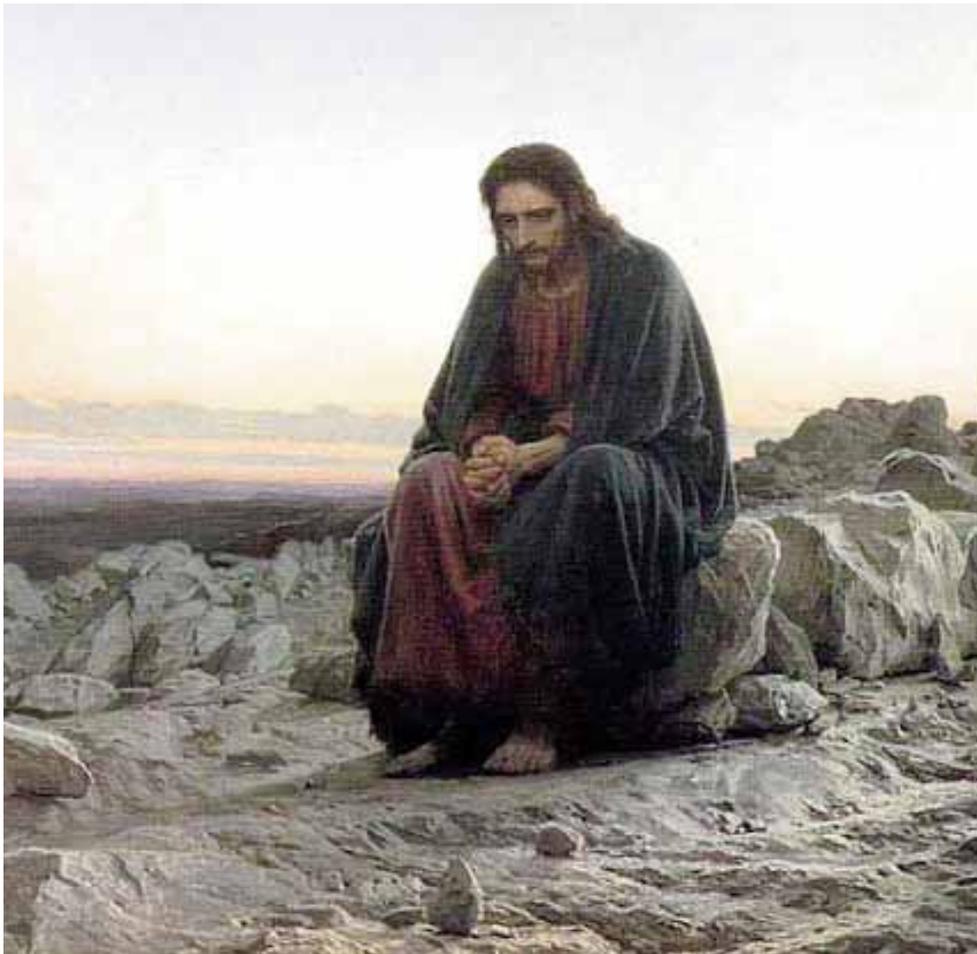
*II S.:G.:H.:G.:*

**V**i siete mai posta la domanda :” Chi sono io ? ” Se ve la siete posta, avete trovato una risposta ?

Beati coloro che hanno avuto una risposta chiara e precisa.

Io mi sono posto spesso tale domanda, ma non ho mai avuto una risposta né chiara né, tanto meno, precisa.

Non ho saputo e non so ancora rispondere a tale doman-



*Gesù nel deserto - Ivan Nikolaevich, 1873*

da , apparentemente semplice ma in effetti profonda. Ho pensato molto, e mi sono totalmente convinto che nessuno potrà mai dare una risposta chiara e precisa fino a quando non riuscirà a pulire tutta la sporcizia che ha dentro di Sé e che non gli permette di guardare nella propria interiorità .

Cristo ci ha fatto capire molto chiaramente cio'che l'Uomo deve fare. Egli , prima di iniziare la sua opera, si ritiro' nel deserto, ove combatté contro la parte umana e negativa di Sé stesso, e, soltanto quando la vinse, inizio' a svolgere il compito che Dio gli aveva affidato e che era quello di evitare che gli uomini sbandati continuassero a perdersi totalmente.

Allora, cerchiamo di fare qualcosa alla quale ci spinge il nostro Rito. Esaminiamo la nostra vita, svolta fino ad oggi e cerchiamo di ricordare tutti gli errori e i mali che abbiamo fatto col pensiero e con le opere.

Soffriremo certamente, e proprio per questo, ciascuno di noi migliorerà

l'equilibrio interiore e comincerà a conoscere Sé stesso e ad avvicinarsi sempre di più alla Verità.

La Luce è dentro di noi e, proprio dentro di noi, dobbiamo ricercare il Profondo più intimo nascosto in noi, eliminando il nero dei nostri difetti e delle nostre malvagità.

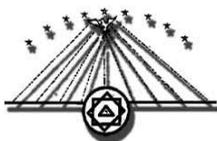
Dobbiamo eliminare i difetti che noi alimentiamo nella nostra interiorità per apparire diversi dagli altri, per divenire più ricchi spiritualmente degli altri, più intelligenti degli altri, più di tutto rispetto agli altri.

Dobbiamo pulire tutto il nero che è dentro di noi. Se faremo cio', Dio, che è nostro Padre, ci renderà umili e ci farà comprendere cio', che diversamente non capiremmo mai.

Se non sapremo chi siamo, come potremo conoscere gli altri ???

*II S.:G.:H.:G.:*





# Saggi, dissertazioni, brevi racconti, poesie fantastiche ed anche un pochino esoteriche

## Il triangolo ed il "TRE"

Bruno

Il triangolo è la figura geometrica chiusa (poligono) più semplice che si possa comporre con linee diritte e la prima ad essere studiata ovunque tanto per la sua importanza tecnica quanto per la sua valenza mistica ed esoterica. Ciò viene attestato anche dalla sua ripetizione secondo una numerazione simbolica e dalla sua associazione con altri motivi simbolici tradizionali.

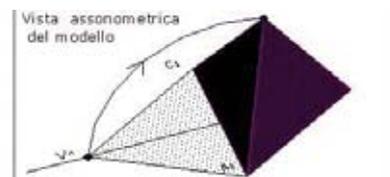
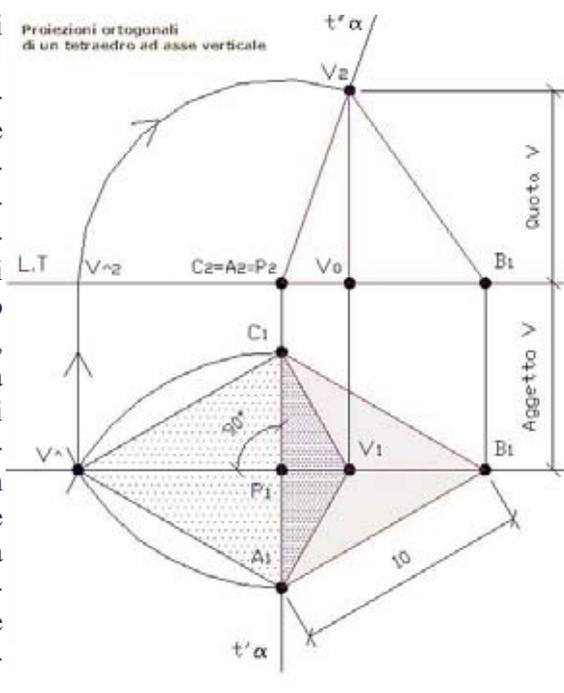
Non è la figura astratta del triangolo della geometria ad avere determinato in origine quel simbolismo di cui gli uomini l'hanno caricata, ma l'aver riconosciuto in essa le forme naturali di quegli elementi che venivano venerati come divini e sacri, come il sole, che diffonde a triangolo i suoi raggi e le cui tappe diurne del suo moto apparente disegnano nel cielo un triangolo. Ce lo conferma anche il fatto che le armi con la punta triangolare, come le frecce, colpiscono come la folgore nelle mani degli dei. Lo stesso numero tre, quello del triangolo, ispira in ogni epoca concetti e riti religiosi, ma anche laici, della



vita sociale, perché la triade formata dagli elementi maschile e femminile, e dal loro prodotto, è generatrice di vita.

Il triangolo sacro è, quindi, simbolo di vita, di luce, di fuoco; il triangolo con la punta rivolta verso il basso è femminile, immagine della terra, dell'acqua, delle motrici universali. Il triangolo con la punta eretta significa il fuoco e l'aria, il cielo, l'elemento maschile; la loro unione è la totalità, il maschio e la femmina, il fuoco e l'acqua, il cielo e la terra.

Fra tutte le piramidi, la più semplice, la più omogenea e di conseguenza la più perfetta è il Tetraedro, le cui quattro facce, la base e i tre lati sono altrettanti triangoli.

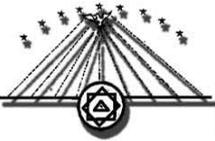


Commenti sulle operazioni eseguite:  
Si stabilisce che il tetraedro K ha i seguenti dati:  
- la base ABC di K è un triangolo equilatero appartenente al primo piano di proiezione Pigeo-1 e che ha un lato AD perpendicolare alla linea di terra L.T.  
- il vertice V di K appartiene ad una retta verticale passante per l'incastro V1 del triangolo di base ABC.  
- le facce laterali di K sono dei triangoli equilateri e sono, anche, uguali a quello della base ABC.  
Secondo questo schema stabilito, è possibile disegnare la prima proiezione di K e anche la seconda proiezione della sua base ABC. Per poter completare la seconda proiezione di K bisogna determinare la seconda proiezione V2 del vertice V. A tale fine, cioè per sapere a quale quota V, si prende come segue:  
- disegnare una circonferenza Delta' con centro in B1 e raggio = al lato B1\_A1  
- l'incastro tra le circonferenze Delta' e Delta'' individua, anche, il punto V''  
In questo modo avendo i punti A di cui V'' si legge V si proietta (griglia) si ha un triangolo e quadrato rappresentati, in questo caso, la vera forma della faccia ABV risultata. Ne consegue che unendo P1 con V'' si ha in vera misura della distanza minima che intercorre tra il vertice V e il lato di AD. Per cui la seconda proiezione di V si determina con il risultato delle seguenti operazioni:  
- da V'' si traccia una retta di richiamo (perpendicolare a L.T) che incontra L.T nel punto V''2  
- Si traccia la circonferenza Gamma che ha centro in P2 e raggio P2\_V''2.  
- l'incastro tra la circonferenza Gamma con la retta di richiamo passante per V1 individua il punto cercato V2. In questo modo si ha il segmento V2\_V1 che rappresenta la quota del vertice V in secondo proiezione ortogonale.

Geometria Descrittiva (Stages informatici)  
Prof. H. Isawi Allievo:  
Data: 00 / 00 / 2005 Tav: n 00

Modellazione di un tetraedro regolare K attraverso l'utilizzo del metodo delle proiezioni ortogonali (metodo di Monge)





I Pitagorici e Platone riconoscono in esso l'atomo del fuoco, la figura elementare che determina tutte le altre, cosicché il fuoco è una piramide composta da tetraedri. ( cfr. Aristotele- Sul Cielo, libro III ).

Il numero Tre, i motivi tripli, la figura del Triangolo sono essenzialmente cosmici. Ci sono tre mondi: il cielo, la terra e la regione infernale; ci sono tre cieli, tre sfere distinte dove si muovono il sole, la luna e le stelle; sulla terra le montagne e i frontoni dei templi riproducono la triplicità celeste.

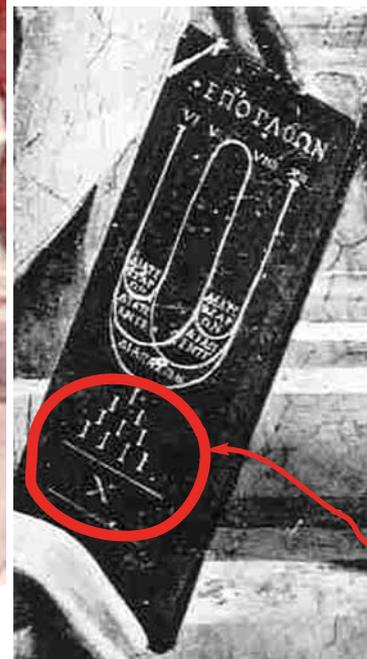
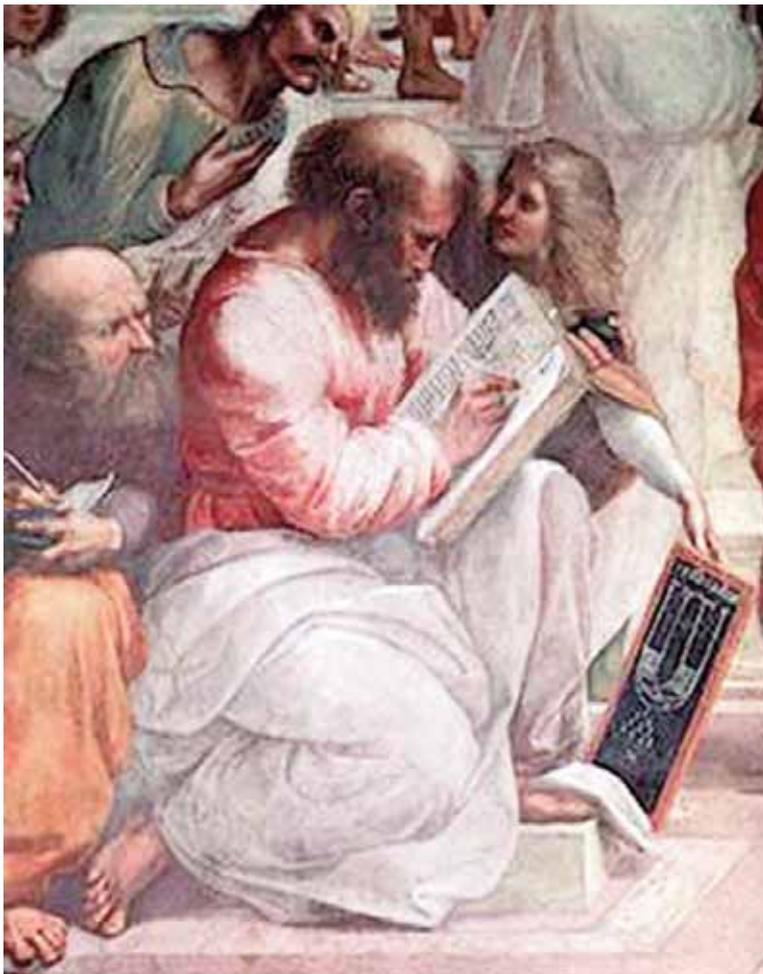
Il Triangolo Equilatero essendo la figura perfetta rappresenta la perfezione, l'armonia, il Creatore e quindi la Giustizia, poiché la Giustizia è la funzione propria della divinità. Il Tre è anch'esso la Giustizia, perché tra il danno arrecato e il danno ricevuto, tra l'eccesso della debolezza e l'eccesso della forza, la Giustizia sta nel mezzo e stabilisce

l'equilibrio. ( cfr. Plutarco- De Iside e Osiride- ). I Pitagorici vedono nel numero Tre e nel Triangolo Equilatero il principio creatore dell'Universo: il numero triangolare della TETRAKTYS è anche chiamato COSMOS, la fonte e la radice dell'eterna NATURA; la fine, la metà e l'inizio formano il numero dell'Universo, del TUTTO e questi tre termini rappresentano il numero della TRIADE. Così il numero Tre e il Triangolo equilatero vengono a comprendere tutto quello che esiste, anche la vita, la morte e la rinascita.

Essendo uno con la sua figura il Triangolo esprime la trinità dell'UNO.

La virtù mistica del Triangolo è in intima connessione con quella del numero Tre la cui origine è universale ed eterna e costituisce uno degli archetipi dell'inconscio collettivo dell'umanità. Tre è il numero perfetto, esso è il simbolo della pluralità infinita, dell'onnipotenza, allo stesso modo ne è simbolo il Triangolo. Si tratta di una nozione universale che si trova tanto in Cina quanto in India, in Egitto, in Grecia, a Roma e nel linguaggio moderno, in base alla quale nozione si può spiegare la triplicità di molti usi, riti e rappresentazioni figurate.

DIO, che è il TUTTO, l'inizio e la fine di tutte le cose, tiene con una mano il triangolo e con l'altra l'Oméga. Ma la Scienza, che è la conoscenza umana delle cose terrestri e divine, è illuminata dai raggi celesti e tiene in mano il Triangolo Equilatero sul globo del mondo.

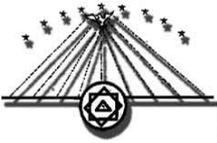


Bruno

TETRACTYS

Pitagora - Un particolare dell'affresco noto come Scuola di Atene (1509-1510), realizzato da Raffaello nella Stanza della Segnatura, in Vaticano.





# MUSICA

*Ulisse*

*“Per trovare la Verità  
dobbiamo cercare la Menzogna.”*

**H**o sempre pensato che nella Musica ci fosse qualcosa di universale e di particolare, e per questo motivo ho da sempre avuto il desiderio di impararla, di conoscerla. Mi sono avvicinato a Lei con tutti quei suoi simboli apparentemente incomprensibili, che solo per iniziare malapena a comprendere dovevo imparare a riconoscerli intanto in 3 Chiavi. Ma pensavo di poter imparare e perseverando nello studio ho incominciato a

riconoscere meglio tutti quei simboli, le Note, e piano piano ero sempre più felice perché ora riconoscevo anche in alcuni di essi, all’inizio solo simboli astrusi e per di più nel tempo sempre più complessi, la sonorità che essi producevano: riuscivo a strimpellare qualcosa.

Come mi sentivo bravo, ora si che potevo suonare qualcosa, mano mano le note apparivano sempre più chiare, e sullo Spartito correvo veloce, incominciavo a sentirmi padrone della Musica: nelle 7 Note avevo percepito l’Infinito.

Ma ad un certo punto, per un motivo apparentemente banale, mi sono fermato, ho smesso un attimo di suonare ed è successa una cosa incredibile: la Musica non si fermava, ma anzi continuava, e sempre più forte ed impetuosa, ed io non potevo farci nulla.

La paura mi assalì e la Musica nel frattempo era diventata un frastuono, assordante, e completamente fuori controllo, dovunque andassi non c’era Silenzio. Un malessere profondo mi prese e mi trascinò di fronte alla mia

più recondita paura: non ero più io quello che suonava, era qualcosa dentro di me, come creata dal nulla, e quella che prima mi sembrava Musica melodiosa ora era solo frastuono, sempre più forte e senza controllo. Quanto ho cercato il Silenzio.

Per una vita intera avevo creduto di aver imparato a suonare, e che ero anche bravo, che conoscevo la Musica, ma ora una nuova consapevolezza mi metteva di fronte ad una tragica Verità: io ero solo prigioniero di quello che avevo imparato, pensato e creato, non potevo smettere, la sinfonia divenuta ormai frastuono doveva esaurirsi da sola, potevo solo osservare, nient’altro. Mi sentivo in Colpa.



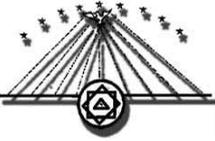
Gustav Klimt - allegoria della musica, 1895

Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:  
[www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

[www.misraimmemphis.hpg.com.br](http://www.misraimmemphis.hpg.com.br) - [www.misraimmemphis.gr](http://www.misraimmemphis.gr)

<http://usuarios.lycos.es/femeninamasoneria/ritofemen.htm> - [http://ar.geocities.com/gsa\\_argentina](http://ar.geocities.com/gsa_argentina)





Per anni ho vagato dentro me stesso, solo, inseguito dal frastuono e dalla Tigre della sofferenza, ma qualcosa continuava ad osservare e mi diceva che volevo continuare.

E ho accettato, ho continuato, ho continuato a vivere una vita in una prigione senza sbarre, le sbarre erano diventate quelle 5 linee del Pentagramma, prima conoscenza meravigliosa, ora destino a cui non potevo più sfuggire. La mia vita volgeva inesorabilmente verso la morte, ma alla fine ho compreso che non potevo fare altro, perché poteva e doveva essere solo così, era una Legge che dovevo accettare: dovevo comprendere che nella Manifestazione esistono delle Leggi a cui neanche il suo Dio può sfuggire. Quanto ho cercato la Morte.

E qualcosa dentro di me allora morì davvero, ma in qualche modo ero però libero e in un attimo di ritrovato Silenzio il senso di colpa si era polverizzato. Quell'osservare mi aveva messo in una posizione di distacco dal mio pensiero che era divenuto atto, il fantasma denso che continuava a suonare da solo incominciava a perdere consistenza, forza e apparente veridicità, e gli attimi di Silenzio divenivano invece più frequenti.

E sempre in quell'osservare, prigione che avevo vissuto all'inizio per anni come limite frustrante, sarcofago del mio animo, putrida Terra, iniziavo a scorgere qualcosa di nuovo: c'era qualcosa che osservava chi osservava, lo aveva fatto da Sempre e Sapeva Ogni Cosa. Era l'Infinito che cercavo nelle 7 Note, e molto di più.

Allora ho compreso e ho deciso di dimenticare tutto, era l'unica cosa da fare, mi sono gettato nell'oblio, mi sono svuotato di tutto quello che avevo imparato e che sapevo: non potevo "imparare" la Verità, non potevo raggiungere quello che ero già. Il desiderio di conoscere era giusto, sba-



*Il Genio della Vita; Il Genio della Morte  
Le due tele sono state realizzate nella bottega di Felice Cignani entro la prima metà del Settecento*

gliato era pensare di aver imparato, o di poter imparare, perché non potevo imparare quello che già sapevo. Io non dovevo imparare a suonare, dovevo ricordarmi che lo sapevo fare, perché noi sappiamo fare ogni cosa, perché siamo ogni cosa, soprattutto Musica. Ed è solo l'Inizio.

oooooooo

“Tanto meno c'è Io, tanto più siamo vicini a Dio”

oooooooo

Il cammino si fa proprio con quello che “non siamo”, attraverso quello che “non siamo”, e che dobbiamo imparare a conoscere e riconoscere, al-





lora anche quello che crediamo di imparare e che potrebbe anche non piacerci, potrà anch'esso servirci, trasformarsi in Verità: Lucifero è qui per questo.

Non sarà mai un io che potrà "conoscere" la Verità o "accrescersi" fino a raggiungere l'Infinito: la Verità si può solo "svelare", per questo il nostro lavoro è "togliere", non "aggiungere", è un lavoro al negativo. Il lavoro nei vari gradi consiste proprio nell'acquisire sì quella conoscenza dei diversi piani della Manifestazione, ma in cui dovremo sempre e solo cercare il nostro io che lì si nasconde, e solo mano mano che verrà smascherato e abbandonato nei vari gradi, lascerà sempre più spazio alla Verità. Noi

saremo sempre degli apprendisti, in tutti i gradi, finché non saremo più "noi" e non ci saranno più "gradi".

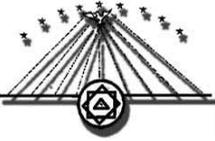
L'unica cosa che può fare un Uomo Saggio, colui che sa di non sapere, è proprio cercare e riconoscere la propria umanità fino al più alto grado della Manifestazione. Così facendo acconsentirà alla Grazia Divina, che è Carità e Amore, oltre ogni Manifestazione, di risplendere attraverso di Lui. Solo quando ogni più piccolo residuo di umanità (ego) sarà scomparso non ci sarà più differenza fra Dio e l'Uomo

*Ulisse*



*Papageno di L. Barnes.  
dal Flauto Magico di W.A. Mozart*





## Curiosando

*Isabella*

**A** volte mi stupisco nell'osservare che, curiosando in libreria, alcuni testi sembrano attirarmi, a differenza di altri, magari esteticamente più invitanti, esposti in bella vista sulle scaffalature; in tal modo la scelta "istintiva" cade su certi scrittori, tra le miriadi di proposte che sono a disposizione.

Forse a livello inconscio (oppure anche ad altri livelli), dato che scopro solo dopo la lettura chi siano e che cosa raccontino, lo stimolo della

ricerca sembra spingere nel farmi trovare quegli autori che mi sono simili per desiderio di conoscenza, e che possono fornirmi, almeno in parte, alcune risposte appropriate ai quesiti che, guarda caso, in quel momento mi assillano; costoro mi appaiono spinti da un fervore, in qualche modo simile al mio, di riuscire ad intravedere, capire, conoscere più a fondo, la complessità della vita umana. Quindi, non si tratta di un semplice bisogno di cultura o del soddisfacimento di fantasie, ma di una ricerca per avere la possibilità d'indagare su certe affermazioni e poi per verificare, mettere in pratica, una realizzazione esistenziale che abbia un significato consapevolmente più profondo.

Recentemente, ad esempio, ho trovato per caso lo scritto di uno studioso d'antropologia. Mi ha particolarmente interessato la sua descrizione riguardante i comportamenti umani ed animali, le regole del branco, l'uomo inteso come ANIMALE GREGARIO, conseguentemente anche le gerarchie, le alleanze, le competizioni, il gioco degli scambi, le convenienze, le utilizzazioni reciproche, le antipatie, le simpatie, che si determinano in un'azione di squadra (quando si forma un specie di equilibrio, approvato dalla maggioranza dei suoi componenti, che avrebbe lo scopo di far sopravvivere al meglio il branco). Mi sembra di aver compreso che queste regole si ritrovano in un qualsiasi tipo di raggruppamento, anche in quelli che ricercano una vita più tranquilla, in cui la competizione sembra ridotta al minimo; quindi anche nelle aggregazioni i cui componenti auspicano di riuscire ad intraprendere un cammino di ricerca tradizionale della conoscenza. Scopriamo così che, soprattutto per questi ultimi, si presenta, ben vivo, il problema di sempre, ovvero quello di riuscire a conciliare le conseguenze della PROFANITA' materiale, con la ricerca di SPIRITUALITA' (ciò, ovviamente, se queste dimensioni si considerano come due stati esistenziali separati ed antitetici; in effetti, credo che possano essere considerati tali, fino a quando il punto d'osservazione rimane solo quello materiale).



*Leggendo - Edward John Poynter, 1871*





Proverò a sintetizzare alcuni pensieri che mi sono sorti spontanei, riguardo questi gruppi.

In essi, a causa di quanto esposto, non sempre tutto si presenta armonico. Se si escludono le manifestazioni disarmoniche di dissenso, utilizzate in malafede per sovvertire l'equilibrio di un gruppo per scopi chiaramente individuabili negli schemi antropologici ed etologici, descritti dagli specialisti di queste scienze, possiamo osservare, forse, il problema, di chi, a volte, non si ritrova in sintonia con la maggioranza di quel contesto, e magari, poiché non riesce a comprendere che cosa si stia dicendo o facendo, si convince di essere escluso, discriminato e quindi di subire anche delle ingiustizie.

Poiché il nostro cervello, la nostra intelligenza, sono strumenti che agiscono in funzione delle informazioni che ricevono e poiché i punti di vista, conseguenti allo stato dell'essere, possono essere di tipo deduttivo, intuitivo, sovrasensitivo (oppure tutte le cose assieme), credo sia importante non dimenticare che non è affatto detto che ci si comprenda quando si parla, ad esempio, di energie oscure (o magari di controiniziazione), di sgrossamento della pietra grezza (come azione collegata e derivata dai suggerimenti del V.I.T.R.I.O.L.); azione, questa ultima, tramite cui potrebbero uscire allo scoperto anche alcuni TRAUMI o comunque delle PROBLEMATICHE esistenziali PERSONALI che potrebbero essere

proiettate ad inquinare il rapporto con il resto del gruppo.

Credo, di conseguenza, che il problema della possibile disarmonia, non dipenda solo da contesti esterni; trovo infatti interessante l'ipotesi (naturalmente da verificare, ognuno per proprio conto) che, forse, gli stimoli provengano da una via di mezzo trasversale, collocata tra l'oscurità e la luce (c'è chi ci definisce con una personalità/essenza per metà diabolica e per metà angelica, quindi con la possibilità di una intelligenza superiore, continuamente altalenante verso realizzazioni, sia in senso benefico, che malefico), quindi dovrebbe dipendere contemporaneamente sia da ciò che si trova all'interno che all'esterno di ogni soggetto.

Se così fosse, si potrebbe allora determinare facilmente per tutti, la possibilità di far manifestare l'eccesso, l'esaltazione megalomane nel modo di vivere la nostra esistenza materiale (quindi, credo, anche come proiezione di quello non fisico). Emozioni, queste, che potrebbero, secondo il nostro libero arbitrio, produrre azioni tendenti a raggiungere anche un limite estremo di male puro, quasi infernale (sul tipo di quanto suggerito dalle visioni di Jacob Bohme ) attraverso l'IRA, il fuoco (anche glaciale ) che brucia, che divora tutto, attraverso una follia di violenta contrapposizione che consuma ogni cosa, senza lasciare più spazio alla luce, alla misericordia od alla compassione .



*L'Ira*

*Hieronymus Bosch, XV sc.  
Particolare  
da  
I sette peccati capitali,  
Madrid, Museo del Prado*





A tal proposito, penso a come sembri cambiare “il nostro giudizio” quando viene sollecitata la nostra parte scura (e spesso dolorosa); un esempio potrebbe essere quello descritto in un vecchio film in bianco e nero del regista Ingmar Bergman, in cui un diavoletto si divertiva, all’insaputa dei protagonisti, nel creare zizzania, malessere, tra i componenti di una famiglia. In tale contesto, le persone che prima erano viste come sincere e leali, in seguito alla sua azione, apparivano/erano torbide, oscure ed egoiste e per tale effetto tutte le azioni conseguenti assumevano un nuovo corso, assolutamente disarmonico. In effetti, a volte, nei rapporti umani, si ha come la sensazione di una

situazione causata dall’esterno; magari è una suggestione, uno stimolo, una provocazione, tramite cui qualcuno o qualcosa tende a favorire reazioni passionali, confusione, competizione e distruzione, tentando di agganciare e di far prevalere, se le si lascia spazio, la nostra parte di ombra interiore (in questo caso, però, non penso si possa disquisire troppo facilmente tra parte fisica e ciò che non lo è; magari potrebbe essere un nostro tentativo d’imputare solo alla materia tutte le responsabilità, cercando di nascondere il colore della nostra anima di cui potremmo avere improvvisa e sgradevole coscienza) .

Altre volte, a fronte delle stesse stimolazioni, il comportamento istintivo non scatta, e s’instaura una sorta d’osservazione, quasi aliena, degli avvenimenti.

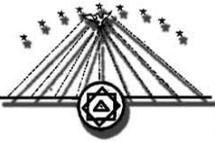
Forse la capacità di trovarsi ad osservare in modo diverso, non è frutto del caso, ma potrebbero essere, in parte, anche una conseguenza dal percorso di ricerca (suggerito dal V.I.T.R.I.O.L. ); Infatti, quando è possibile (la difficoltà è insita anche nella stessa indagine, dal momento che tocca i disagi interiori), si manifesta una nuova forma di personalità che consente, progressivamente, un’osservazione introspettiva, “DISTACCATA”, della situazione (come se fosse riflessa in uno specchio o come se si stesse guardando le scene di una recita teatrale), per capire meglio le espressioni della nostra personalità coinvolta da certe situazioni.

Continuando a scorrere quel testo, mi sono trovata a riflettere sulla diversità dei comportamenti maschili e femminili, singoli e di gruppo; è affascinante vedere anche dal punto di vista delle diverse branche scientifiche, perché siano così diversi, quali siano le loro aspettative reciproche, i loro obiettivi , comprendere le eredità primitive, ancestrali e soprattutto cogliere/intuire i collegamenti con gli insegnamenti presenti nei simboli e nei rituali D’INIZIAZIONE (in tutti i passaggi di grado) dei percorsi finalizzati alla ricerca tradizionale della CONOSCENZA (quindi non solo della materia osservata in modo scientifico).



Prospero and Ariel (da La Tempesta di Shakespeare) - William Hamilton, 1797





Rimanendo nell'ambito dei nostri percorsi, credo che, a proposito di differenziazioni, una delle curiosità che una qualsiasi Apprendista (ma forse non è solo limitata a questo livello) si pone, è quella di capire quali siano le cause della divisione dei percorsi, delle differenze d'approccio alle leggende dei gradi, delle diversità delle parole sacre, ecc.

In attesa di scoprirlo da sola e concretamente in se stessa (imperativo metodologico, ineludibile per tutti noi), credo che possano essere di stimolo vari filoni di pensiero, riguardanti la materia. Ad esempio, recentemente, mi sono ritrovata a leggere alcune teorie molto interessanti, a proposito delle energie maschili e femminili, esposte dal Rabbi Jitzchak Ginzburg nelle sue considerazioni sull'albero della cabala, quando parla del segreto del "DUE CHE DIVENTA QUATTRO", ossia dell'UNIFICAZIONE tra il maschile ed il femminile, che lui asserisce sia il frutto della rivelazione della parte NASCOSTA e SPIRITUALE presente in ciascuno di noi.

In particolare, ipotizza l'esistenza di una coppia maschile-femminile all'INTERNO e una maschile-femminile all'ESTERNO di ognuno di noi; quella all'interno si comporrebbe anche di una personalità INFERIORE e di una SUPERIORE.

Asserisce poi che, all'inizio, occorre lavorare su entrambe, capendo e rielaborando le stesse; in seguito l'uomo dovrà integrare il suo lato femminile, e la donna quello maschile.

La relazione esterna è così utile, in quanto ognuno agisce come SPECCHIO per l'altro.

Sia l'uomo che la donna dovranno manifestare la loro controparte, costruendo assieme il nome di Dio.

Sempre secondo le sue interpretazioni, si potrebbe dedurre che, a livello complessivo di

definizione di energia, il maschile sia il DATORE, mentre il femminile sia il RICETTORE ;

ISH (uomo), ISHAH (donna) hanno in comune le due lettere (alef e shin) che potremmo identificare anche nel principio, nel fuoco divino, nel risveglio dell'energia, proiettata verso gli stati superiori (yod ed he) del tetragramma .

Il femminile inferiore verrebbe collegato, secondo il suo pensiero, ad una sensazione di incompletezza, al desiderio di ricevere, più in sintonia col lato fisico, alla materia e ai suoi bisogni pratici, alla ricerca di COSTANZA e di STABILITA' che, se non sono integrate, diventano mutevolezza e imprevedibilità e si trasformano in parti femminili negative, come ad esempio: l'insaziabilità, la ricerca di potere, tramite la manipolazione dei sentimenti o l'utilizzazione dell'attrazione sensuale da lei emanata, esercitata come arma.

Il maschile inferiore sarebbe collegato alla ricerca di VOLONTA' e SICUREZZA , ma anche all'idealismo, all'inventiva, all'utopia, all'astrazione, che però se non è integrato diventa mutevolezza, il rinnovarsi in continuazione , una sclerotizzazione che sfocia nell'immobilismo, quindi anche orgoglio, violenza e rozzezza.



Atalanta e Ippomene - Guido Reni (1620)





Il **maschile**, quindi, che è inventiva e mutevolezza a livello dell'intelletto, dovrebbe, nel mondo dell'azione e dell'emozione, **dare esempio di costanza e perseveranza** .

Il **femminile** che è costanza e stabilità solo sui piani intellettuali , dovrebbe, nei piani dell'azione, **trasformare in sicurezza e volontà**, la mutevolezza emotiva e l'imprevedibilità della sua natura..

Continua, affermando come sia indispensabile la SACRALITA' da raggiungere nell'unione tra un uomo e una donna, per cui, nella vita di coppia, condividere la vita spirituale, non solo gli interessi materiale e contingenti, (ad esempio, studiare, meditare e pregare assieme); **l'unione fisica serve per propagare la vita fisica, l'unione spirituale per propagare la parte spirituale** .

Nel leggere questi scritti, pensavo a come sia complicato nella nostra "moderna" società, ritrovare quella fusione alchemica; nella vita frenetica, la coppia si ritrova "unita" ormai solo nelle spese del centro commerciale, ma ognuno, di fatto, ha ritagliato uno spazio che non intende proprio condividere con l'altro e col tempo quello spazio diventerà molto grande e totalmente separante.

In effetti, come dice spesso un mio amico, le esaltazioni dell'IO portano solo all'uso consumistico dell'altro (se ci si pensa bene, si immagina l'altro

come ad un elettrodomestico funzionale nel risolvere esigenze ben precise); un uso magari inizialmente intriso di passione (da non confondere affatto con l'amore che trova risonanza in più dimensioni), ma poi come tutte le cose, anche queste finiscono e si consumano, così non rimane che buttare le cose vecchie e proiettarsi verso quelle nuove, pulendo i rifiuti dal proprio spazio (conseguenza naturale per l'egoismo di un IO normale, ancora di più se ipertrofico).

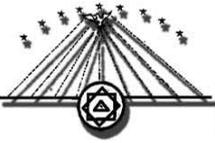
D'altronde conosciamo bene la visuale di lei, sempre alla ricerca del "Principe azzurro" che soddisfi, senza "disturbare" troppo, tutte le sue aspettative emozionale e materiali, a cui di solito, corrisponde un lui in tentativo di "fuga" perché si sente in trappola di fronte a tante richieste a cui, in fondo, non è affatto interessato (dal momento che le sue aspirazioni sono ben altre, ovviamente sia egoistiche, che di grande elevazione; ma spesso, noi, in ambito profano, così prese dalla nostra "visione", tutto ciò non riusciamo neanche a concepirlo).

Non è che il modo di vivere delle generazioni antecedenti fosse meno materialista, però se pensiamo meglio ai nonni, od anche al comportamento di alcune popolazioni, in cui era evidente l'importanza determinate della spiritualità religiosa nel concepire il senso della famiglia, nell'affrontare tutte le difficoltà quotidiane, e poi a certe tradizioni (ripetute e vissute a volte ormai in modo inconsapevole, o deteriorato) che avevano comunque lo scopo di tramandare alcuni valori interiori molto importanti, ci accorgiamo di una sorta di progressivo degrado, dove, a fronte di moltitudini di IO sempre più esaltati, apparentemente potenti ma contemporaneamente disperati, l'isolamento, l'incomprensione, la mancanza di luce e d'amore, dilagano.



La principessa addormentata, in attesa del principe - Edward Burne-Jones, 1872-94





Per noi ricercatrici credo sia importante riuscire a capire bene, come funzioniamo a livello di anima-  
le umano, percepire con chiarezza la nostra parte  
fisica, ancestrale, primitiva, ovvero come ci muo-  
viamo a livello di singolo ed in gruppo; è neces-  
sario indagare e comprendere i nostri automati-  
smi, i nostri traumi, il perché ci comportiamo in  
un certo modo in determinate situazioni, come  
sono le nostre reazioni, evitando di definirle giu-  
ste o sbagliate fino a quando non comprendiamo  
veramente da che cosa sono causate. E' indispen-  
sabile indagare le diversità delle sfere esistenzia-  
li, sia a livello maschile, che femminile, ed infine  
ma non meno importante, quanto sono vere le  
nostre emozioni o quanto sono indotte dal vivere  
con gli altri e dalla morale comune.

Tutto ciò può essere per noi una prima fase del  
lavoro suggeritoci dal V.I.T.R.I.O.L. nel riuscire a  
concretizzare la fase di introspezione interiore; è

un primo sgrossamento della pietra grezza, senza il  
quale, non è possibile procedere alle fasi successi-  
ve dell'opera .

Credo che qualche aiuto ci potrà arrivare anche dal  
curiosare in libreria; è importante però, che non  
dimentichiamo mai che i libri e la cultura sono solo  
strumenti (mai obiettivi), utili a stimolarci, oppure  
possono essere considerati cartine di tornasole per  
riguardare il nostro lavoro compiuto. Noi siamo  
ricercatrici che aspirano all'acquisizione della  
conoscenza, al pari dei fratelli del nostro Rito;  
quindi, come loro, dovremo rimanere sempre vigi-  
li, affinché le nostre fantasie, magari unite a quel-  
le di alcuni altri che, in effetti, in fondo, non cono-  
scono nulla, non ci seducano e non ci devino dal  
nostro cammino.

*Isabella*



*Da La tempesta di William Shakespeare - Robert Huskisson, 1847*



# IL RISVEGLIO INIZIATICO



**intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni**

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna  
e-mail : [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it)

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it) > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

**E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito ([www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)), in formato PDF**



